

IL CONSIGLIO DI STATO NELLA STORIA D'ITALIA

**Le biografie dei magistrati
(1861-1948)**

Tomo II

a cura di
Guido Melis



Scanned with **Giuffrè Editore** Scanner

BOLZON, Pietro

Nacque a Genova il 24 novembre 1883 da Ludovico e Tullia Pannizza (1). Nel 1901 conseguì la licenza liceale presso il Liceo Mamiani di Roma. Seguì, poi, corsi liberi di antropologia, critica d'arte e letteratura presso l'Università di Roma e si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza presso l'ateneo di Pisa senza però conseguire la laurea. Nel gennaio del 1903 si arruolò volontario come allievo ufficiale di complemento. Congedatosi nel settembre del 1904, B. vinse a Bologna un concorso per un impiego in ferrovia. Venne destinato a Suzzara ma dopo solo tre mesi dette le dimissioni ed emigrò.

Soggiornò prima in Svizzera, poi in Belgio e infine in Francia dedicandosi a studi di letteratura ed arte e avvicinando costantemente pittori, scultori e poeti. Nel 1905 andò in America del Sud; visse per qualche mese in Uruguay e nel 1906 si trasferì in Argentina presso uno zio, presidente del consiglio degli ingegneri nella provincia di Santa Fè. Si occupò dell'amministrazione dei vasti possedimenti terrieri dello zio e fondò il giornale "Espíritu nuevo" a cui collaborò attivamente con articoli pervasi da spirito progressista. Nel 1908, dopo la morte dello zio, si trasferì a Buenos Aires ove si iscrisse all'Università di architettura e ingegneria e lavorò come topografo e disegnatore. Fu corrispondente per l'Italia del "Corriere d'Italia" e de "La patria degli italiani". Seguì con grande interesse la vita politica argentina partecipando a dimostrazioni antigovernative, per cui nel 1910 venne arrestato e riuscì fortunatamente ad evitare il confino.

La prima guerra mondiale ricondusse B. in Italia. Nel settembre del 1915 fu richiamato alle armi. Nel giugno del 1916 cadde ferito sul Monte Zebio. Dopo una lunga convalescenza per la riabilitazione della gamba sinistra gravemente lesa, nel luglio del 1919 ebbe il congedo permanente perché riconosciuto inabile al servizio militare. Per meriti eccezionali gli furono concesse una medaglia d'argento e una di bronzo al valore militare, la croce al merito di guerra e la qualifica e la placca di mutilato.

(1) La sua famiglia vantava, per parte di padre, un avo, Giovanni Battista Bolzon o Belzoni (1778-1823), viaggiatore ed egittologo e per parte di madre avi mazziniani e garibaldini.

B. prese parte a tutto il movimento prefascista e fascista. Conobbe Marinetti, sottoscrisse nel 1918 il manifesto politico futurista, collaborò con la rivista "Roma futurista" e partecipò ai Fasci futuristi italiani. Nel 1918 fu tra i fondatori dell'Associazione fra gli arditi d'Italia di cui nel 1920 divenne presidente per poi allontanarsene l'anno successivo e dedicare tutta la sua opera al fascismo.

Nel 1919 dopo aver partecipato alla fondazione del Fascio romano di combattimento si trasferì a Milano e fu redattore principale del settimanale "L'Ardito" di cui, nel 1920, divenne direttore. Nelle elezioni del 16 novembre 1919 partecipò alla campagna elettorale del "blocco fascista" e fu profondamente deluso dall'insuccesso riportato. I gravi disordini che si ebbero in quei giorni a Milano portarono, il 18 novembre 1919, all'arresto oltre che di Mussolini e di Marinetti anche di alcuni dirigenti fascisti tra cui B. Rinvio a giudizio per detenzione di armi da fuoco e per la sparatoria che si era verificata a Milano il 7 novembre fu rilasciato dopo qualche settimana. Venne prosciolto per sopravvenuta amnistia.

B. fece parte della commissione esecutiva del comitato centrale fascista e fu prima segretario politico del Fascio di Milano e, poi, nel 1921 di quello di Genova. Fu nominato nel 1922 console dello squadristo, nel 1923 vice segretario generale del Pnf per l'Italia centrale e la Sardegna, quadrunviro, membro del Gran consiglio e alto commissario del fascismo, nel 1927 luogotenente generale della Mvsn.

Nel 1922 fu chiamato a Roma per reggere l'ufficio stampa e propaganda del Pnf. Nel maggio dello stesso anno sposò Maria Teresa Parodi, dalla quale nel settembre del 1923 ebbe la figlia Laurenzia.

Nel 1924 venne candidato alla Camera dei deputati. In considerazione dell'incompatibilità tra la carica di dirigente del Partito e quella di deputato B. lasciò il Gran consiglio e fu eletto nella XXVII legislatura (24 maggio 1924-21 gennaio 1929). Rappresentò il Veneto e Vicenza e fece parte della commissione del bilancio.

Nel novembre 1926 fu nominato sottosegretario di Stato delle Colonie (ministro Luigi Federzoni). Si dimise dalla carica nel novembre del 1928 e, il 21 gennaio 1929, in seguito all'"alta designazione del duce" (2) ebbe la nomina a consigliere di Stato. Fu assegnato alla Sezione II e vi rimase sino al suo collocamento a riposo. La Sezione II in quegli anni era preposta agli affari dei ministeri di Grazia e giustizia,

(2) CdS, *Fascicoli personali*, fasc. 663, lettera di B. al presidente Romano del 27 gennaio 1929.

dell'Agricoltura e foreste, delle Comunicazioni, degli Affari esteri, dei Lavori pubblici ed infine del Ministero delle colonie⁽³⁾. L'attività di B. si concentrò prevalentemente su affari di ordinaria amministrazione: convenzioni, contratti, dichiarazioni di pubblica utilità, legittimazione di figli naturali, statuti, transazione e qualche ricorso straordinario. Per quanto riguarda lo stile dei suoi pareri si può affermare che furono caratterizzati da un'ampia riproduzione della relazione ministeriale e da brevi conclusioni che, in genere, confermavano quanto addotto dall'amministrazione. Anche in questo caso trova conferma la tendenza a considerare la funzione consultiva del Consiglio di Stato come un'attività burocratica piuttosto che un'attività rivolta all'esame e alla risoluzione delle questioni attraverso lo studio e l'approfondimento del diritto vigente.

Fu rieletto deputato nella XXVIII legislatura (20 aprile 1929-19 gennaio 1934), nella XXIX Legislatura (28 aprile 1934-2 marzo 1939), nonché nella XXX Legislatura-Camera dei fasci e delle corporazioni (23 marzo 1939-2 agosto 1943: in rappresentanza della Corporazione del pubblico impiego).

Nominato senatore il 6 febbraio 1943 (categoria 3^a) cessò dalla carica in seguito all'ordinanza dell'Alta corte di giustizia per le sanzioni contro il fascismo.

Nell'ottobre del 1944 fu promosso a suo carico giudizio di epurazione. B. nella memoria difensiva, che fu invitato a presentare, sostenne di essere sempre stato un elemento moderatore in seno al partito e di aver assunto di fronte al fascismo, in epoca non sospetta, atteggiamenti critici di portata tale che gli valsero nel 1926 la sospensione dal Partito "sine die⁽⁴⁾ per avere in diverse pubblicazioni dimostrato di essere fuori dalle direttive tracciate dal duce e dal congresso nazionale". Precedentemente B., per i suoi giudizi critici sul fascismo aveva avuto solenni deplorazioni da parte di Farinacci⁽⁵⁾. La commissione per l'epurazione chiuse il procedimento a carico di B. prendendo atto che il presidente del Consiglio dei ministri, avvalendosi della facoltà di cui all'art. 2 d.lgs.lgt. 11 ottobre 1944, n. 257, lo aveva già collocato a riposo dal 29 gennaio 1945.

(3) Il Ministero delle colonie fu denominato dall'aprile del 1937 Ministero dell'Africa italiana; la competenza sugli affari di quest'ultimo ministero passò alla Sezione VI "consultiva" istituita nel settembre 1939.

(4) CdS, *Fascicoli personali*, fasc. 663, lettera del 22 maggio 1925 e telegramma n. 686 del 18 luglio 1925.

(5) Raccoglie tutte le sue migliori orazioni.

Numerosi e di rilievo furono gli incarichi affidati a B.; tra gli altri si ricordano: dal 1924 al 1944 fu membro del collegio arbitrale dell'Opera nazionale combattenti, dal 1925 fu vice presidente della Cassa nazionale per gli infortuni sul lavoro e membro del consiglio d'amministrazione della Cassa nazionale delle assicurazioni, del consiglio d'amministrazione delle Assicurazioni d'Italia e, infine presidente del consiglio superiore coloniale. Nel 1942 fu designato quale sindaco dell'Opera di previdenza della Milizia.

Ottenne numerose onorificenze. Tra cui: commenda di Isabella la Cattolica (1923), gran cordone dell'Ordine del Leone di Etiopia (1927) e dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia (1928), grand'ufficiale dell'Ordine mauriziano (1930), cavaliere di gran croce decorato del gran cordone nell'Ordine della Corona d'Italia (1939). B., quale dirigente della rivoluzione fascista, fu insignito della medaglia d'oro della marcia su Roma.

Morì a Roma il 5 novembre 1945 in seguito ad una grave malattia cardiaca.

• Fonti e bibliografia:

P. Bolzon, *Le due Americhe*, Buenos Aires, s.e., 1906; Id., *Pro Ferrero*, Santa Fè, s.e., 1907; Id., *Decadencia de un utopia por la regeneracion de una raza Y escriptos minore*, Santa Fè, s.e., 1908; Id., *La cetra percossa*, Buenos Aires, s.e., 1908; Id., *Espansione o dispersione: conferenza sul problema emigratorio*, Buenos Aires, s.e., 1911; Id., *El arte del Agustin Queròl: ensayo estetico*, Buenos Aires, s.e., 1911; Id., *Fiamma nera*, Milano, ed. de l'Ardito, 1921; Id., *Roveto ardente: commento spirituale di una crociera rivoluzionaria*, Firenze, La voce, 1923; Id., *Il dado gittato*, Firenze, La Voce, 1923; Id., *Le verghe e la scure*, Firenze, La Voce, 1923; Id., *Superando il gorgo*, Milano, Imperia, 1924; Id., *Oltre il muro e la fossa*, Milano, La periodica lombarda, 1925; Id., *Ne solco della vittoria*, Milano, Alpes, 1927; Id., *Il precursore: conferenza su Francesco Crispi*, Roma, Sind. It. Arti grafiche, 1927; Id., *Orifiamma*, Roma, Libreria del Littorio, 1929⁵; Id., *Comandamenti*, Torino, Paravia, 1930. CdS, *Fascicoli personali*, fasc. 663.

C. Solari, *Gli arditi di Milano nella rivoluzione fascista*, Milano, La periodica lombarda, 1927, pp. 44 ss.; C. Zoli, *Cenni biografici dei componenti la magistratura del Consiglio di Stato (1831-1931)*, in *Il Consiglio di Stato. Studi in occasione del centenario*, III, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1932, *ad indicem*; E. Savino, *La nazione operante; profili e figure*, Milano, Vicolo Patari, 1934, p. 396; *Chi e? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Cenacolo, 1940⁴, *ad vocem*; E. Ferraris, *La Marcia su Roma veduta dal Viminale*, Roma, Ed. Leonardo, 1946, p. 70; R. De Felice, *Mussolini il rivoluzionario*, Torino, Einaudi, 1965, *ad indicem*; G.P. Storchi, *Materiali per una analisi del ruolo pe*

litico del Consiglio di Stato. Gli "incarichi esterni" dei magistrati amministrativi, in "Rivista trimestrale di diritto pubblico", 1977, pp. 536-625; P. Nello, *Dino Grandi. La formazione di un leader fascista*, Bologna, il Mulino, 1987, ad indicem; M. Missori, *Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e prefetti del Regno d'Italia*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1989, ad indicem; *Il Parlamento italiano: 1861-1988*, XII, Roma, Nuova CEI, 1990, ad vocem; E. Gentile, *Le origini dell'ideologia fascista (1918-1925)*, Bologna, il Mulino, 1996, ad indicem; A. Pezzana, *Gli uomini del Re*, Foggia, Bastogi, 2001, p. 118.

GABRIELLA D'AGOSTINI